

ANCHE IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA IN ALLERTA

Alluvione in Valmarecchia, Coldiretti: «Raccolti dimezzati e campi devastati»

Fieno, grano, miele e zafferano hanno subito i danni maggiori. Pali del telefono ancora a terra

VALMARECCHIA

CARLA DINI

«Che lo Stato faccia lo Stato: non si chiede la carità ma di esser rispettati nella dignità». Suona così lo sfogo affidato a Facebook dal presidente della Provincia, nonché sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad. In Valmarecchia lo scenario è complesso: fieno rovinato, raccolto del grano dimezzato e strage di pali della luce riversi sui campi. Un amaro bilancio quello del dopo alluvione tracciato dal presidente di Coldiretti Rimini, Guido Cardelli Masini Palazzi, nonché titolare dell'azienda aperta a San Leo dal padre nel 1969. Cardelli

parte dalla realtà leontina, dove la calamità, che ha colpito la regione lo scorso maggio, ha dato scacco matto alla campagna della fienagione. «Siamo partiti terribilmente in ritardo - spiega - perché non si poteva entrare nei campi con i mezzi agricoli, dove tutto era ridotto a fanghiglia». La forzata attesa ha solo peggiorato le cose facendo slittare a giugno il taglio del fieno previsto per maggio. Tradotto: «Il fieno era secco e non è andata meglio per il cosiddetto secondo taglio (in calendario a giugno) cresciuto in mezzo al primo». Un frangente che ha significato perderli entrambi, chiarisce il presidente Coldiretti per-

ché una volta mischiate le due tipologie, l'alimento «non risulta appetibile per gli animali». Il tutto ha causato un danno economico «di varie decine di migliaia di euro». Cardelli tira le somme: «Al momento è garantito solo il fabbisogno interno mentre è impossibile la vendita». Ma non finisce qui. Essere entrati con i trattori nei campi alluvionati ha causato danni, perché scivolando negli acquitrini le ruote hanno formato solchi «che una volta asciugati sono diventate fosse che si fatica tuttora ad attraversare». Soluzione? Bisognerà entrare con le ruspe per ripianare il danno.

MOLTE DECINE DI MIGLIAIA DI EURO SONO ANDATE IN FUMO

La vallata si lecca le ferite

rite
Non da ultimo San Leo ha sofferto per frane importanti che hanno rovinato alcuni terreni in modo irreparabile talvolta cancellandoli, specie nella zona del Fosso Rio, un rigagnolo che si è trasformato in fiume e ha divorato gli argini, trascinando via con sé i campi. Cardelli tiene a precisare che in confronto alla vicina Emilia, la Valmarecchia ha vissuto «disagi piuttosto che danni ma in generale è andata persa almeno la metà del raccolto del grano», come è capitato a lui con il grano antico detto Senatore Cappelli, 9 quintali a ettaro, dove almeno un 50% della produzione è andata in fumo. Per il resto



Campi coltivati devastati dalle piogge e dai trattori; Guido Cardelli Masini Palazzi, presidente Coldiretti

la Valmarecchia non è punteggiata da troppi frutteti e vigneti, mentre la pioggia battente ha colpito gli ulivi «anche se è presto per dire se ci saranno conseguenze sulla produzione». Il meteo impazzito ha messo a dura prova anche gli apicoltori «con perdite del 30-50% e in molti casi è andata persa completamente la raccolta di nicchia dello zafferano». Capitolo ristori. Stando alle dichiarazioni del generale Francesco Figliuolo partiranno dai primi di settembre. Al riguardo Cardelli nota che prima arriveranno meglio sarà, fermo restando che non si registrano le criticità del Cesenate e del Ravennate. Nodo finale la strage dei pali del telefono che, nonostante le segnalazioni, «restano tuttora a terra nei campi, impedendo ai mezzi agricoli di muoversi».